

Le foibe

10 febbraio: il giorno del ricordo

Foiba

- ▶ È il termine con cui, in Venezia Giulia, si indicano grandi caverne verticali, o pozzi, tipici della regione.
- ▶ Il termine "foibe" è associato agli eccidi commessi dai partigiani jugoslavi comunisti durante e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale.
- ▶ Solo una minima parte delle vittime, però, fu occultata nelle foibe, mentre la maggior parte perse la vita in tutt'altro modo (nelle prigioni o nei campi jugoslavi, o nelle marce di trasferimento).

Infoibare

- ▶ Le vittime erano condotte, dopo atroci sevizie, nei pressi della foiba
- ▶ qui gli aguzzini bloccavano i polsi e i piedi tramite filo di ferro ad ogni singola persona con l'ausilio di pinze e poi legavano gli uni agli altri sempre tramite il filo di ferro
- ▶ i massacratori si divertivano a sparare al primo malcapitato del gruppo che ruzzolava rovinosamente nella foiba spingendo con sé gli altri, vivi.

Massacri delle foibe

- ▶ Si intendono gli eccidi, perpetrati per motivi etnici e/o politici, ai danni della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia durante la Seconda Guerra Mondiale e negli anni immediatamente seguenti.
- ▶ La maggioranza delle vittime fu uccisa nei campi di prigionia jugoslavi o durante la deportazione verso di essi.
- ▶ La conoscenza dei fatti nella pubblica opinione permase distorta ed oggetto di confuse polemiche politiche, che ingigantiscono o sminuiscono i fatti a seconda della convenienza ideologica.
- ▶ Negli eccidi furono coinvolti prevalentemente cittadini di etnia italiana e, in misura minore e con diverse motivazioni, anche cittadini italiani di etnia slovena e croata.



Civile in una foiba >>

Le vittime

- ▶ Tra i caduti figurano:
 - Italiani e tutti coloro che si opponevano al regime comunista di Tito
 - ex fascisti
 - gente comune colpevole solo di essere italiana e contro il regime comunista
 - ufficiali, funzionari e dipendenti pubblici, insegnanti, impiegati bancari, sacerdoti
 - esponenti di organizzazioni partigiane o anti-fasciste
 - autonomisti fiumani, sloveni e croati anti-comunisti
 - nazionalisti semplici cittadini.



Recupero di vittime da una foiba in Istria >>



Vittime in una foiba >>

Esecuzioni

- ▶ Nelle foibe sono stati gettati cadaveri sia di militari che di civili.
- ▶ In alcuni casi furono infoibate persone non colpite o solo ferite.
- ▶ Nella cultura popolare divenne il metodo di esecuzione per eccellenza ed un simbolo del massacro.
- ▶ In realtà la maggior parte delle vittime, date per infoibate, sono state inviate nei campi di concentramento jugoslavi dove molte furono uccise o morirono di stenti o malattia.



Esecuzione di civili >>

Quantificazione delle vittime

- ▶ Nel dopoguerra e nei decenni immediatamente successivi il numero delle vittime era usualmente indicato in 15.000-30.000.
- ▶ Studi effettuati solo a partire dagli anni novanta del secolo scorso.
- ▶ Una quantificazione precisa è impossibile a causa di una generale mancanza di documenti.
- ▶ Il governo jugoslavo non ha inoltre mai accettato di partecipare a inchieste per determinare il numero di decessi.
- ▶ Gli studi effettuati recentemente valutano il numero totale delle vittime (comprendente quindi di quelle morte durante la prigionia o la deportazione) come compreso tra poco meno di 5.000 e 11.000.

Foiba di Basovizza

- ▶ Le vittime venivano prelevate nelle case di Trieste, durante i 40 giorni di occupazione jugoslava della città (dal 1 maggio 1945).
- ▶ A Basovizza arrivavano gli autocarri della morte.
- ▶ Questi, con le mani straziate dal filo di ferro e spesso avvinti fra loro a catena, venivano sospinti a gruppi verso l'orlo dell'abisso.
- ▶ Una scarica di mitra ai primi faceva precipitare tutti nel baratro.
- ▶ Sul fondo chi non trovava morte istantanea dopo un volo di 200 metri, continuava ad agonizzare tra gli spasmi delle ferite e le lacerazioni riportate nella caduta tra gli spuntoni di roccia.
- ▶ Molte vittime erano prima spogliate e seviziate.
- ▶ Le persone gettate nella Foiba di Basovizza furono oltre duemila vittime.



Monumento alla foiba di Basovizza >>

Testimonianza

► « dopo giorni di dura prigionia, durante i quali fummo spesso selvaggiamente percossi e patimmo la fame, una mattina, prima dell'alba, sentii uno dei nostri aguzzini dire agli altri "facciamo presto, perché si parte subito". Infatti poco dopo fummo condotti in sei, legati insieme con un unico filo di ferro, oltre a quello che ci teneva avvinte le mani dietro la schiena, in direzione di Arsia. Indossavamo i soli pantaloni e ai piedi avevamo solo le calze. Un chilometro di cammino e ci fermammo ai piedi di una collinetta dove, mediante un filo di ferro, ci fu appeso alle mani legate un masso di almeno 20 k. Fummo sospinti verso l'orlo di una foiba, la cui gola si apriva paurosamente nera. Uno di noi, mezzo istupidito per le sevizie subite, si gettò urlando nel vuoto, di propria iniziativa. Un partigiano allora, in piedi col mitra puntato su di una roccia laterale, c'impose di seguirne l'esempio. Poiché non mi muovevo, mi sparò contro. Ma a questo punto accadde il prodigio: il proiettile anziché ferirmi spezzò il filo di ferro che teneva legata la pietra, cosicché, quando mi gettai nella foiba, il masso era rotolato lontano da me. La cavità aveva una larghezza di circa 10 m. e una profondità di 15 sino la superficie dell'acqua che stagnava sul fondo. Cadendo non toccai fondo e tornato a galla potei nascondermi sotto una roccia. Subito dopo vidi precipitare altri quattro compagni colpiti da raffiche di mitra e percepii le parole "un'altra volta li butteremo di qua, è più comodo", pronunciate da uno degli assassini. Poco dopo fu gettata nella cavità una bomba che scoppiò sott'acqua schiacciandomi con la pressione dell'aria contro la roccia. Verso sera riuscii ad arrampicarmi per la parete scoscesa e guadagnare la campagna, dove rimasi per quattro giorni e quattro notti consecutive, celato in una buca. Tornato nascostamente al mio paese, per tema di ricadere nelle grinfie dei miei persecutori, fuggii a Pola. E solo allora potei dire di essere veramente salvo. ►

Giorno del ricordo

- È una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno.
- Istituita con la legge n. 92 del 30 marzo 2004, essa commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.
- È associato il rilascio di una targa commemorativa, destinata ai parenti degli "infoibati" e delle altre vittime delle persecuzioni, dei massacri e delle deportazioni.